

Testimonianze

Guarigione dal melanoma

Desidero dare la testimonianza voluta da mio padre. Tredici anni fa fu operato di melanoma al IV stadio. Il chirurgo che lo operò, al termine dell'intervento chirurgico, disse a mia madre che era gravissimo e che gli sarebbero rimasti pochi mesi di vita. Eravamo presi dalla disperazione. Un amico di mio fratello ci consigliò di partecipare alla S. Messa che don Adriano celebra ogni lunedì sera nel santuario di N.S. della Salute in Torino. Al termine della celebrazione mio papà andò a spiegare il suo caso a don Adriano che pregò su di lui e lo benedisse dicendogli "vai tranquillo, continueremo a pregare intensamente per ottenere dal Signore la guarigione". Da quella volta partecipammo sempre alle celebrazioni pregando anche noi intensamente con tanta fede. Gli esami di controllo non evidenziarono alcuna metastasi e iniziò un ciclo di interferone per un anno. Due anni dopo la prima operazione comparve un linfonodo ascellare. I medici decisero di operarlo nuovamente per asportare tutti i linfonodi; con sorpresa riscontrarono che solo 1 su 16 era maligno. Da allora tutti i controlli e gli esami effettuati diedero risultato negativo e l'oncologo che lo aveva in cura gli disse che, tra tutti i casi di melanomi così avanzati di cui si era occupato, lui era l'unico che era ancora vivo: non pronunciò la parola "miracolo" ma lo fece capire. Ringrazio il Signore Gesù per la grazia che ha concesso a mio papà e don Adriano per le sue preziose preghiere di intercessione e per la sua immensa fede che mi trasmette ogni volta che partecipo alla messa da lui celebrata. Ringrazio anche tutto il Cenacolo Eucaristico che, con le sue preghiere, riesce sempre a

donare pace, speranza e fiducia a tutti i sofferenti e ai malati.

Guarigione ai tendini

Da circa dieci mesi soffrivo molto perché avevo i tendini rotti al braccio destro e in seguito a risonanza magnetica i medici specialisti mi hanno inviato a fare una terapia specifica in attesa di intervento chirurgico. Avevo forti dolori che mi limitavano nei movimenti e mi impedivano di lavorare; anche nel vestirmi necessitavo dell'aiuto di mia figlia. Da circa dodici anni, ogni lunedì sera, partecipo alle celebrazioni eucaristiche che don Adriano presiede nella chiesa Madonna della Salute. La sera dell'ultimo lunedì del mese di giugno 2010, dopo l'adorazione eucaristica e le preghiere di intercessione quando don Adriano, portando Gesù Eucaristia tra i fedeli, giunse davanti a me, ho sentito un tocco forte sul braccio sofferente. La mattina seguente sono salito in auto e ho azionato la leva del cambio senza sentire alcun dolore; sono rimasto meravigliato tanto che mi sono fermato per riprovare a cambiare le marce: non avvertivo più alcun male. In quel momento mi sono reso conto che il Signore aveva veramente operato in me una grande e preziosa guarigione. Il 16 agosto sono andato al lavoro - io faccio il muratore - e ho constatato che potevo lavorare senza alcuna sofferenza e oggi posso confermare che, da quel momento, sto bene e continuo tranquillamente la mia attività. Ringrazio di cuore il Signore per questa guarigione che mi ha concesso. Un ringraziamento particolare a don Adriano e al Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione per le belle, importanti ed efficaci celebrazioni.

Nota: le testimonianze sono depositate presso la sede dell'associazione Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione.

Programma incontri mese di febbraio 2012

S. Messa presieduta da don Adriano Gennari seguita da un tempo di adorazione eucaristica con preghiere per sofferenti e malati

Santuario N. S. della Salute – via Vibò, 24 – Torino – ore 20,30:

- **primo venerdì 3:** insegnamento di Mons. Piero Del Bosco
- **lunedì: 13 – 20**

Monastero di Casanova ore 15,30:

- **domenica 12 – 26**
- **Ogni martedì alle ore 20,30:**
S. Messa – adorazione eucaristica - compiata

Incontri presso il Centro di ascolto di c.so Regina Margherita, 190 – ore 20,30:

- **venerdì: 10** adorazione comunitaria con riflessione sulla Parola di Dio
17 mariano: in preghiera con il S. Rosario.
- **mercoledì 22: Le Ceneri** – don Adriano celebra la S. Messa

Sabato 25 – ore 20,30 - S. Messa presso la chiesa di San Martin in Aosta.

In via Belfiore 12 continua il servizio caritatevole della mensa per i poveri ogni domenica e festivi e la distribuzione dei pacchi famiglia ogni mercoledì. **Collabora anche tu** nello spezzare il pane con coloro che si trovano nell'indigenza e gusterai la gioia di donare e di amare.

Proseguono, su richiesta, le consulenze mediche specialistiche volontarie.

Don Adriano riceve presso il *Centro di Ascolto* di corso Regina Margherita 190 – Torino lunedì mattina, martedì e giovedì pomeriggio – tel. 011. 4377070 – e presso la *Casa di Spiritualità di Casanova* (Carmagnola – Torino) sabato mattina – tel. 011.9795290.

Cell. don Adriano 3355930501.

Mensile del Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione – Associazione di Volontariato – ONLUS Torino – corso Regina Margherita 190 • tel. 011.4377070 - fax 011.4734342.

Cod. fisc. 97577880012 - Conto Corrente Postale n. 38392106

Sito internet: www.cenacoloecucaristico.it • e-mail: donadriano@cenacoloecucaristico.it

• Registrazione presso il Tribunale di Torino n. 5712 del 18.06.2003 – • Direttore responsabile: Dott. Claudio Gallo • Direttore spirituale: don Adriano Gennari • Redazione del giornale a cura dell'Associazione Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione • Progetto grafico: Michele Pavesio • Direzione e redazione: Torino, c. Regina Margherita, 190 • Stampa: Emmegrafica snc via Piazzi, 5 – 10129 Torino • Edizione extracommerciale



*L'amore di Dio
apre il nostro cuore agli altri*

Carissimi, l'amore di Dio è la nostra forza e la nostra vita; vissuto con fede si fa gioia nel servire chi ha bisogno di amore, chi è malato, sfiduciato e indigente. Quando Gesù nell'ultima cena lava i piedi ai discepoli, il Vangelo di san Giovanni dice: "Avendo amato i suoi, li amò sino alla fine..." "come ho fatto io fate anche voi" (cfr Gv 13, 1): sempre. Che insegnamento splendido ci dona il Signore! Oserei dire, carissimi, che si è davvero uomini, cristiani, solo se si ama. Ma perché amare? Perché vogliamo credere e testimoniare che 'Dio è amore' (cfr 1Gv 4, 16): "Da questo – ci dice Gesù – sapranno che siete miei discepoli, se vi amerete l'un l'altro" (Gv 13, 35). E san Paolo aggiunge stupendamente: "Non abbiate nessun debito con alcuno se non di amarvi l'un l'altro" (Rm 13, 8). San Giovanni della Croce afferma: "Alla fine della vita saremo giudicati sull'amore". Allora non dobbiamo mai stancarci di credere nell'amore di Dio. Attenti, però, di non intendere l'amore come ricerca che va dove c'è più da ricevere, ma l'amore vero deve essere inteso come dono che si orienta verso chi ha bisogno. Questa è la grande legge dell'amore che ha caratteriz-

zato lo stile di Gesù che è venuto per amare i malati, i poveri, i prigionieri, gli afflitti. L'amore di Dio, manifestato da Gesù nello Spirito Santo a tutta l'umanità, è un amore che pensa solo a donare, a donare sempre; è un amore dinamico che mai viene meno, ma che sempre ama. L'amore di Dio è come una colata piena di grazia che si riversa su tutta l'umanità e su ciascuno di noi; è l'amore del Signore che lo Spirito Santo diffonde nei nostri cuori, è l'Amore che viene ad abitare nel cuore dell'uomo e lo fa palpitare di gioia nel sentirsi amato e nel donare amore. L'amore di Dio è un amore gratuito; non solo, ma Dio non ci ama perché siamo buoni, ma vuole renderci buoni amandoci. Il Suo sguardo si posa su di noi e su di noi si posa il Suo amore. Anche noi con santa Teresa vogliamo poter dire: "Ho trovato la mia vocazione: l'amore; ho trovato la gioia di vivere; ho trovato la gioia di servire il prossimo, fratelli e sorelle bisognosi, sofferenti, nella carità di Cristo Signore". O Maria, accompagnaci tu in questo cammino, amando come tu hai amato; servendo come tu hai servito; pregando come tu hai pregato. Amen.

Don Adriano

Tema: “.....Venga il Tuo Regno”

dall'insegnamento di don Andrea Bozzolo

Tutta la predicazione di Gesù è stata segnata dall'annuncio della venuta del Regno di Dio.

Il Regno di Dio è Dio stesso che viene ad agire in mezzo a noi, a prendersi cura dell'uomo, a sanarlo, a liberarlo; è lo spazio in cui opera, non uno spazio fisico, ma spirituale che Dio deve trovare disponibile e aperto dentro di noi per offrirci la sua presenza e la sua intimità.

Gesù annuncia il suo Regno nelle parabole dicendo che è come il lievito che viene messo dentro la pasta per farla fermentare; così il Regno di Dio è presente dentro la storia per riempirla, per trasformarla, per santificarla.

Gesù ci ha ricordato che il Regno di Dio non è fatto di eventi straordinari e sensazionali, ma è la presenza di un Dio-amore che viene ad insegnare nella storia non imponendosi come fanno i potenti di questo mondo, ma viene a offrirsi nell'amore e nell'umiltà. Allora noi dobbiamo avere gli occhi aperti per riconoscere la sua presenza e accoglierlo. Ecco perché Gesù nel Vangelo ci dice: “Se non ritornate piccoli come i bambini, voi non entrate nel Regno di Dio”. Infatti, il più grande nel Regno di Dio è colui che si fa piccolo, che si mette a servizio e che dona la sua vita.

Pregando il Rosario, nei Misteri della vita di Gesù, contempliamo proprio la venuta del Regno.

Nei Misteri gaudiosi, l'Angelo dice a Maria che diventerà Madre del bambino che porterà a compi-

mento il Regno di Davide e “il suo Regno non avrà fine”. Ma in che modo Gesù è Re? Lo vediamo a Betlemme: Gesù viene nella povertà di una grotta, lo accolgono i pastori e i Magi lo riconoscono Re offrendogli i loro doni.

Ma il re Erode si sente minacciato nel suo potere mondano da questo Regno spirituale portato da Gesù: regno di amore, di giustizia, di umiltà, di pace che contrasta con le potenze terrene rappresentate dal potere omicida di Erode.

Nei Misteri della luce Gesù annuncia il Regno chiamando alla conversione.

Nei Misteri dolorosi tutta la Passione di Gesù è una grandissima meditazione sul Regno di Dio che viene in lui: sulla croce di Gesù c'è una scritta: “INRI”, cioè “Gesù Nazareno Re dei Giudei”. Gesù dice anche al ladrone pentito: “Oggi sarai con me nel mio Regno”.

Infine si manifesta come Cristo, Re glorioso nella sua risurrezione e nella sua ascensione al cielo e che, se noi lo seguiamo osservando la sua Parola e mettendola in pratica anche quando ci costa di più, un giorno regneremo con lui.

Gesù porta il Regno di Dio in mezzo a noi annunciandolo con la sua Parola, guarendo i malati, perdonando i peccatori, riconciliando coloro che sono lontani da Dio, restituendo la dignità agli afflitti e agli oppressi dicendo: “Il Regno di Dio viene per te”

segue da pag. 2

Ecco allora perché Gesù ha messo questa invocazione “Venga il tuo Regno” al centro della preghiera del Padre Nostro con la quale chiediamo a Dio di regnare dentro di noi perché ci renda capaci di accoglierlo, annunciarlo e testimoniare con la nostra vita affinché regni la verità, la pace e la giustizia.

Se Dio regna nella nostra vita, nel nostro cuore, nei nostri pensieri, nelle nostre scelte, noi collaboriamo con lui a edificare questo Regno di pace nelle nostre famiglie, nella società e negli ambienti di lavoro.

Ogni volta che partecipiamo

all'Eucaristia il Regno di Dio viene in mezzo a noi; Dio viene con la sua presenza di amore umile e silenzioso come a Betlemme; con una presenza piena del sacrificio di Gesù come sulla croce, ma anche una presenza gloriosa come quella della Resurrezione e noi portiamo questo Regno di Dio nella nostra vita.

Sia questa la Grazia che il Signore ci fa questa sera e l'impegno che ciascuno di noi prende perché possiamo vivere veramente come figli del Regno di Dio.

M.M.

IL “RICCO” NATALE CON LE PERSONE SOLE NEL MONASTERO DI CASANOVA

Anche nell'anno 2011 il Signore ha fatto la grazia di trascorrere nel Monastero abbaziale di Casanova il santo Natale con le persone sole, di celebrare l'Eucaristia e di condividere il fraterno pranzo. A don Adriano Gennari si deve questa lodevole iniziativa che ha lo scopo di far trascorrere, in un clima fraterno, nel più bel giorno dell'anno, quanti vivono nella solitudine, nella sofferenza fisica e morale e, talvolta, nella disperazione.

Sono molte le persone, fra di esse anche giovani, che in questa nostra società del consumismo e del falso benessere, vivono realtà di sofferente emarginazione e, in certe circostanze, di abbandono vero e proprio. Spesso c'è chi malauguratamente vive la cosiddetta solitudine morale a causa di incomprensioni che inquinano e, molte volte, lacerano il nucleo familiare pur avendo

disponibilità di beni materiali. “Non è bene che l'uomo sia solo” (*Gen 2,18*), come ricorda la Bibbia nell'Antico Testamento a proposito della creazione dell'uomo e della donna; ciò vale anche quando le circostanze della vita determinano la solitudine fisica a causa della morte di una persona cara con la quale si condivideva il cammino di vita, ma c'è anche la sofferenza dell'allontanamento di un coniuge a determinare quella crisi di solitudine che causa deleteri momenti di ansia e di angoscia nell'animo umano. “Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato” (*Sal 34,19*), leggiamo ancora nella Bibbia. E quante ferite ci sono nel cuore dell'uomo di oggi!

Queste ferite diventano insopportabili e lancinanti proprio durante il Natale del Signore, quando affiorano alla memoria i ricordi di momenti gioiosi turbati poi da

segue da pag 3

contrasti o ripicche a volte di poco conto che l'irrigidimento, anche solo di una parte, rendono insana-

bili. Ma dove lo mettiamo allora il perdono “settanta volte sette” (*Mt 18,22*) di Gesù?

La Parola di Gesù è l'unica cura in grado di riportare la pace nei cuori, quella vera, quando il dialogo non c'è più e i sentimenti quali l'amore e il perdono diventano parole vane e vuote di significato. Allora il richiamo di Gesù al perdono e alla pace ci deve far riflettere fino in fondo perché l'alternativa al perdono e alla pace sono la morte e la distruzione interiori, mentre l'uomo è stato voluto da Dio per la vita, essendo stato creato a sua immagine e somiglianza.

Solo Gesù sana i cuori feriti; è in grado di cambiarli e dona così un significato autentico alla nostra vita, al perdono e all'amore reciproco. Anche in questo 2011, come negli scorsi anni, il Natale celebrato con don Adriano Gennari e i volontari del Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione, nel Monastero di Casanova, è stato un Natale “ricco” perché la priorità è data all'Eucaristia per mezzo della quale il Signore si dona all'uomo con il suo Corpo e il suo Sangue e, con la sua Parola, parla al cuore dell'uomo. La calorosa omelia di don Adriano ha riscaldato gli animi di circa cento persone che hanno partecipato alla s. Messa solenne delle quali cinquanta avevano preventivamente dato la loro adesione all'iniziativa che si è conclusa con un succulento pranzo natalizio preparato con tanto amore e competenza dai volontari del Cenacolo.

I primi ospiti, sprovvisti di mezzi propri, erano giunti alla stazione

ferroviaria di Carmagnola che dista circa otto chilometri, verso le ore 8,00; i volontari del Cenacolo avevano organizzato per loro un servizio navetta. Per le altre persone abitanti a Torino o nelle vicinanze, don Adriano stesso e altri amici del Cenacolo premurosamente avevano organizzato il trasporto direttamente dalle rispettive abitazioni.

Fra le prime persone giunte con mezzi propri vi era una signora di san Raffaele Cimena che, con grande entusiasmo, veniva per la prima volta affrontando un viaggio di più di sessanta chilometri.

Tra i partecipanti, anche due ragazze peruviane, abitanti a Torino da alcuni anni, hanno espresso il loro caloroso apprezzamento per l'accoglienza ricevuta. Gli occhi dei partecipanti esprimevano la gioia mista a commozione per lo stare insieme in questa giornata così significativa; molti hanno fatto nuove amicizie scambiandosi i rispettivi indirizzi. Tra i più lontani: due coniugi invalidi di Settimo Torinese; tra i fedelissimi: una signora di Canale d'Alba e un simpaticissimo “giovane” ottantaseienne di Priocca d'Alba nei cui occhi si leggeva la gioia della condivisione con i volontari e con don Adriano i quali li servivano ai tavoli, nel capace refettorio dell'antico convento cistercense, facendo di tutto per far sentire gli ospiti a casa loro.

Qui, tra queste mura impregnate della preghiera secolare dei monaci, pareva riecheggiasse l'eco delle note del canto liturgico: “Com'è bello, Signore, stare insieme ed amarci come ami tu: qui c'è Dio, alleluia!”.

L. B.